

si stanno manifestando interessi per l'eventuale acquisizione —:

quali sono, alla luce degli annosi ritardi e della mancata vendita dell'immobile in oggetto le iniziative che si intendano intraprendere al fine di accelerare l'iter della dismissione del sito di Rifreddo dando la possibilità al territorio di usufruire una struttura da valorizzare in chiave di rilancio economico. (5-04087)

Interrogazione a risposta scritta:

FONTANINI e MORETTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la bozza dello schema di decreto legislativo correttivo ed integrativo del decreto legislativo 28 novembre 1997, n. 464, contenente disposizioni sulla « Riforma strutturale delle Forze Armate », prevede la chiusura entro il 2005 di numerosi enti e reparti, tra i quali la Commissione Medica Ospedaliera (CMO) distaccata di Udine, facente capo al Centro militare di medicina legale di Padova;

tale decisione potrebbe creare difficoltà non solo al personale militare e civile di tale struttura, ma sicuramente si rifletterà anche negativamente su un elevato numero di cittadini;

il CMO di Udine l'unico ente sanitario militare della Regione Friuli-Venezia Giulia, con un'utenza che interessa migliaia di persone, ciò risulta affermato dalle circa 3.500 visite mediche di idoneità al servizio effettuate nell'anno 2004;

la CMO è l'unica struttura deputata per legge all'espletamento delle pratiche medico-legali riguardanti i danni da trasfusioni e/o vaccinazioni a favore di tutti i cittadini che ritengono di aver subito tali danni ai sensi della legge n. 210 del 1992;

da considerare anche tra i compiti e le funzioni della CMO, quello dell'attività svolta dal laboratorio di analisi, il quale quotidianamente effettua un centinaio di prelievi necessari per gli esami ematochi-

mici, indispensabili tra l'altro prima dell'impiego fuori area ed al rientro in patria del personale militare dell'intera Regione, il tutto con dei costi decisamente inferiori rispetto ad una possibile gestione esterna del servizio, infatti nel 2004 l'esecuzione totale degli esami ha comportato una spesa pari a 205.000,00 euro, gli stessi esami sarebbero costati 1.100.000,00 euro se fossero stati eseguiti da una struttura pubblica, con un risparmio per l'amministrazione militare di 900.000,00 euro circa;

il laboratorio di cui sopra, supporta la popolazione militare dislocata nelle Province di Pordenone, Udine, Gorizia e Trieste dove sono operative quattro Brigate: la Brigata Ariete, la Brigata Genio, la Brigata Julia, la Brigata Pozzuolo del Friuli, la cui attività è costantemente rivolta verso i teatri operativi dell'area dei Balcani, dell'Afghanistan e dell'Iraq —:

quali sono le motivazioni che hanno portato alla decisione di chiudere questo centro e se chi ha deciso la chiusura abbia valutato l'aggravio dei costi a carico della Pubblica Amministrazione provocata dai trasferimenti di migliaia di operatori che dovranno recarsi in un'altra Regione per sottoporsi alle visite sanitarie obbligatorie. (4-13272)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interpellanze:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

la disposizione dell'articolo 32, comma 1 n. 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973, a seguito delle modifiche introdotte con l'articolo 1 comma 402 lettera a) n. 1, punto 1.1. della legge n. 311 del 2004 (legge finanziaria, incomprensibile e illeggibile, che il Parlamento non ha mai potuto esaminare e discutere con un minimo di attenzione), dispone, fra l'altro, che « sono altresì posti

come ricavi o compensi a base delle rettifiche e accertamenti (ai sensi degli articoli 38, 39, 40 e 41 del Decreto del Presidente della Repubblica n. 300 del 1973), se il soggetto non ne indica il soggetto beneficiario e sempreché non risultano dalle scritture contabili, i prelevamenti o gli importi riscossi nell'ambito dei predetti rapporti o operazioni »;

tutta la dottrina ha rilevato che con questa disposizione il legislatore, con l'aggiunta del termine compensi, ha esteso la presunzione di reddito connessa ai prelevamenti dei conti correnti privi di indicazione dei beneficiari anche a tutto il mondo dei lavoratori autonomi;

è stato al riguardo sottolineato che per i lavoratori autonomi questa doppia presunzione, faticosamente e con sacrificio sovente del diritto di difesa del contribuente operante per gli imprenditori, nei confronti dei lavoratori autonomi non può funzionare già sotto il profilo meramente logico;

per gli imprenditori infatti, già con evidente forzatura dei principi di prova che debbono presiedere al rapporto fra amministrazione finanziaria e contribuente, si assume, a fondamento della presunzione, che i prelevamenti ingiustificati servirebbero per acquistare beni « in nero » che una volta rivenduti genererebbero a loro volta « ricavi » (senza costi ?) in nero;

la già fragile motivazione giustificatrice della presunzione per gli imprenditori non ha ragione d'essere per i lavoratori autonomi poiché questi, che non vendono beni bensì prestano servizi quando prelevano dai loro conti non acquistano in nero nulla che possa essere finalizzato a generare compensi;

in particolare, il lavoratore autonomo, secondo questa disposizione, dovrebbe documentare tutti i prelevamenti dai suoi conti destinati a spese per le quali la legge neppure richiede alcun documento fiscale, dalle spese quotidiane per vivere alle donazioni ai figli, dai viaggi al caffè,

all'acqua, alla frutta, alle riviste, al cinema: in sostanza il lavoratore autonomo, per non vedere trasformati in compensi, tutte le spese che quotidianamente, lui, la moglie e i figli compiono, deve tenere, in ogni momento e sistematicamente, una analitica e dettagliata documentazione, trasformandosi in un permanente e ossessivo contabile delle sue anche minute attività;

l'assurdità e illogicità di questa disposizione e la sua illegittimità emerge altresì ove si consideri — ed è la condizione prevalente — il caso del lavoratore autonomo, titolare di un unico conto corrente nel quale affluiscono i suoi compensi regolarmente fatturati: in questo caso, in mancanza di documentazione indicativa dei beneficiari dei prelevamenti, il suo reddito viene tassato due volte: la prima in relazione ai versamenti operati, la seconda in relazione ai prelevamenti;

la disposizione in oggetto inoltre, che secondo la giurisprudenza consolidata per essere norma processuale ha carattere retroattivo per i termini irrisori assegnati al contribuente per le cosiddette giustificazioni, è, secondo l'interrogante, del tutto arbitraria, considerati i tempi necessari per le ricerche bancarie al fine di produrre la documentazione richiesta (quando sia reperibile);

in sostanza, ad avviso dell'interrogante, la disposizione in esame, oltre a sconvolgere ogni principio di logica e di buon senso, viola il principio della capacità contributiva, il principio di ragionevolezza, il principio del giusto processo, trasforma il rapporto contribuente-amministrazione finanziaria in una relazione di arbitraria vessazione, che non ha alcuna giustificazione nella legittima lotta all'evasione —:

se ritenga di dover adottare iniziative normative per eliminare dal nostro ordinamento una norma di legge, chiaramente viziata di illegittimità costituzionale, fonte di immancabile devastante contenzioso, produttivo di sfiducia verso l'amministrazione finanziaria, che ha infine creato

ansia e giustificato allarme in tutto il mondo del lavoro autonomo.

(2-01487)

« Soda, Lulli ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo pubblicato su *Il Duemila*, inviatoci dall'Asso-Consum di Vieste, il 31 gennaio 2005, sembrerebbe che l'Eni-Italgas faccia ciò che vuole nel mercato della benzina, fissando i prezzi che vuole: li fa salire, in modo fulmineo, quando il petrolio sale, non li fa scendere quando il petrolio cala;

l'Italgas controlla il mercato del gas in molte parti d'Italia;

i consumi non sono controllati adeguatamente, il potere calorifero effettivo è ignoto e le bollette sono illeggibili;

l'Eni, da gennaio a settembre 2004, abbia guadagnato 10 mila miliardi di vecchie lire —:

se quanto summenzionato corrisponde al vero e, in caso affermativo, quali iniziative intenda adottare.

(2-01488)

« Perrotta ».

Interrogazioni a risposta orale:

ONNIS. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

si è recentemente appreso che, negli ultimi mesi, ingenti quantitativi di merci contraffatte, verosimilmente provenienti dalla Cina, sarebbero stati scoperti e sequestrati a Cagliari (*L'Unione Sarda*, edizione del 25 febbraio 2005, pagina 19);

in particolare, si denuncia che sarebbero immessi sul mercato isolano prodotti pericolosi per l'incolumità dell'utilizzatore, in quanto essi verrebbero realizzati con

materiali inadeguati e, comunque, non risponderebbero ai moderni canoni di sicurezza;

i giocattoli risultano essere tra gli oggetti più spesso contraffatti e, quindi, i bambini, anche perché meno consapevoli, sono tra i soggetti maggiormente esposti ai rischi connessi all'uso dei prodotti che si ritengono pericolosi. Secondo dati recentemente diffusi, i giocattoli contraffatti, scoperti e sequestrati dalla Guardia di Finanza sul mercato nazionale, sono stati 35.424.000 nel 2004 e 263.611 nel solo mese di gennaio 2005 (*Il Sole-24 Ore*, edizione del 25 febbraio 2005, pagina 15);

nel mese di dicembre 2004, presso il porto industriale di Cagliari, sarebbero state sequestrate dodici tonnellate di merci contraffatte (giocattoli, piccoli elettrodomestici, occhiali da sole e da vista), provenienti dalla Cina;

le associazioni dei consumatori hanno segnalato un « incremento vertiginoso delle segnalazioni di danni prodotti da oggetti, soprattutto elettrici, acquistati nei negozi e nelle bancarelle cinesi », a Cagliari;

le città che, come Cagliari, ospitano importanti scali commerciali più facilmente possono essere meta e sede di tali traffici;

oltre ai pericoli connessi all'uso di prodotti non adeguatamente controllati, si evidenzia che la massiccia immissione sul mercato di tali oggetti, commercializzati a prezzi notevolmente più bassi rispetto a beni apparentemente simili, ma realizzati secondo le vigenti norme di sicurezza, provoca gravi distorsioni della concorrenza, emarginando i produttori e i rivenditori locali —:

quali dati siano a disposizione del Governo a proposito dell'immissione di merci contraffatte sul mercato nazionale e, in particolare, sul mercato sardo;

quali iniziative siano state finora assunte, o si vogliano prossimamente attuare, per intensificare i controlli, già

efficacemente eseguiti, e comunque per contrastare al meglio il fenomeno che si è sopra denunciato. (3-04294)

ONNIS. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

si è recentemente appreso che, negli ultimi mesi, ingenti quantitativi di merci contraffatte, verosimilmente provenienti dalla Cina, sarebbero stati scoperti e sequestrati a Cagliari (*L'Unione Sarda*, edizione del 25 febbraio 2005, pagina 19);

in particolare, si denuncia che sarebbero immessi sul mercato isolano prodotti pericolosi per l'incolumità dell'utilizzatore, in quanto essi verrebbero realizzati con materiali inadeguati e, comunque, non risponderebbero ai moderni canoni di sicurezza;

i giocattoli risultano essere tra gli oggetti più spesso contraffatti e, quindi, i bambini, anche perché meno consapevoli, sono tra i soggetti maggiormente esposti ai rischi connessi all'uso dei prodotti che si ritengono pericolosi. Secondo dati recentemente diffusi, i giocattoli contraffatti, scoperti e sequestrati dalla Guardia di Finanza sul mercato nazionale, sono stati 35.424.000 nel 2004 e 263.611 nel solo mese di gennaio 2005 (*Il Sole-24 Ore*, edizione del 25 febbraio 2005, pagina 15);

nel mese di dicembre 2004, presso il porto industriale di Cagliari, sarebbero state sequestrate dodici tonnellate di merci contraffatte (giocattoli, piccoli elettrodomestici, occhiali da sole e da vista), provenienti dalla Cina;

le associazioni dei consumatori hanno segnalato un « incremento vertiginoso delle segnalazioni di danni prodotti da oggetti, soprattutto elettrici, acquistati nei negozi e nelle bancarelle cinesi », a Cagliari;

le città che, come Cagliari, ospitano importanti scali commerciali più facilmente possono essere meta e sede di tali traffici;

oltre ai pericoli connessi all'uso di prodotti non adeguatamente controllati, si evidenzia che la massiccia immissione sul mercato di tali oggetti, commercializzati a prezzi notevolmente più bassi rispetto a beni apparentemente simili, ma realizzati secondo le vigenti norme di sicurezza, provoca gravi distorsioni della concorrenza, emarginando i produttori e i rivenditori locali —:

quali dati siano a disposizione del Governo a proposito dell'immissione di merci contraffatte sul mercato nazionale e, in particolare, sul mercato sardo;

quali iniziative siano state finora assunte, o si vogliano prossimamente attuare, per intensificare i controlli, già efficacemente eseguiti, e comunque per contrastare al meglio il fenomeno che si è sopra denunciato. (3-04295)

Interrogazioni a risposta scritta:

NICOTRA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel Consiglio di Amministrazione dell'ENAC (Ente Nazionale Aviazione Civile) del 21 giugno 2002 fu approvata la deliberazione n. 19/2002 che rendeva disponibili euro 183.675.657,06 a fronte di interventi per la sicurezza degli aeroporti su tutto il territorio nazionale;

furono approvati dall'ENAC i progetti e le stime economiche presentate dalla Società di Gestione dell'aeroporto di Torino Caselle che prevedevano due fasi di realizzazione, rispettivamente per euro 3.454.529 da realizzarsi entro il 31 dicembre 2002 (realizzazione operativa come da disposizione ENAC dal 1° gennaio 2003) e per euro 18.459.458 entro il 30 giugno 2005;

è necessario realizzare apparati per il controllo 100 per cento bagaglio da stiva con impianti di sicurezza nell'aeroporto di

Torino in vista delle Olimpiadi di « Torino 2006 » che si svolgeranno nel febbraio 2006;

il 30 dicembre 2003 fu stipulato il contratto di prestito tra la Banca Europea degli Investimenti, l'ENAC e la SAGAT SpA relativo al progetto ENAC Airport Security System – AFI stipulato il 30 dicembre 2003;

L'Accordo di Programma Quadro per il potenziamento delle Infrastrutture Aeroportuali in vista dei Giochi olimpici Invernali « Torino 2006 » stipulato nel marzo 2004, prevede che « Enac si impegna a finanziare due interventi aggiuntivi da realizzarsi nell'aeroporto di Torino, a carico della Sagat, relativi a “sistema automatico di smistamento bagagli (BHS)” e “apparati per il controllo 100 per cento bagagli da stiva con impianti di sicurezza” (cofinanziati da Sagat), non appena saranno resi disponibili i fondi al bilancio dell'ENAC dai competenti Ministeri dell'Economia e delle Finanze e Infrastrutture e dei Trasporti »;

nella lettera a firma del Presidente dell'Enac del 7 dicembre 2004 indirizzata al Ministro dell'Economia e delle Finanze e al Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti si afferma « l'inadeguatezza dello stanziamento del capitolo 7954 come risulta nel disegno di bilancio 2005 che assegna all'ENAC euro 22,7 milioni per il finanziamento delle opere infrastrutturali sugli aeroporti nazionali »;

L'inadeguatezza dello stanziamento del competente capitolo di bilancio blocca il processo di realizzazione degli impianti di controllo bagagli (*security*), tra i quali impianti ricadono quelli previsti nell'ambito dell'accordo Stato-Regione Piemonte, relativamente alle Olimpiadi 2006 a fronte delle quali vi sono delle scadenze internazionali da rispettare;

L'inadeguatezza dello stanziamento pone l'ENAC nelle condizioni di non essere in grado di effettuare i pagamenti relativi ai mutui già contratti con le banche e di bloccare le convenzioni di finanziamento già sottoscritte;

la SAGAT, al fine di rispettare la scadenza dell'evento olimpico, ha comunque provveduto ad aggiudicare in data 24 novembre 2004 la gara avente ad oggetto « apparati per il controllo 100 per cento bagaglio da stiva con impianti di sicurezza nell'aeroporto di Torino »;

dell'ormai ridotto lasso di tempo necessario per porre in essere le procedure di individuazione del fornitore, in caso di mancanza del suddetto finanziamento la SAGAT non sarà in grado di garantire la realizzazione dei previsti sistemi di sicurezza per l'evento olimpico nel febbraio 2006 e dunque non sarà possibile effettuare la corretta gestione dei bagagli da stiva secondo le vigenti normative di sicurezza (scheda P.N.S. del Comitato Interministeriale per la sicurezza n. 2, emendamento 2 di ottobre 2002), con conseguente rischio di declassamento dell'aeroporto e programmazioni dei voli internazionali, da parte delle compagnie aeree, su altri scali europei che rispondono alle normative di sicurezza internazionali —:

per quali motivi non siano stati erogati gli stanziamenti di 58,6 milioni di euro previsti in favore dell'Enac, i quali avrebbero dato copertura ai fondi per la SAGAT, già deliberati da ENAC, per consentire i necessari interventi in termini di sicurezza presso l'aeroporto di Torino, in vista delle « Olimpiadi Torino 2006 ».

(4-13260)

MAURO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 51 della Costituzione prevede che tutti i cittadini dell'uno e dell'altro sesso possano accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza secondo i requisiti stabiliti dalla legge;

negli ultimi anni, le consultazioni elettorali amministrative o politiche,

hanno visto eletti nelle cariche di amministratori appartenenti a varie forze di polizia, tra cui i militari della Guardia di Finanza;

l'interesse ad espletare il mandato elettorale viene giuridicamente tutelato dal decreto legislativo n. 267 del 2000 che ha rivisto le norme inerenti la condizione giuridica degli amministratori prevedendo che: 1) gli amministratori, lavoratori dipendenti pubblici e privati non possono essere soggetti, se non per consenso espresso, a trasferimenti durante l'esercizio del mandato; 2) la richiesta dei predetti lavoratori di avvicinamento al luogo in cui viene svolto il mandato amministrativo deve essere esaminata dal datore di lavoro con criteri di priorità;

il Comando Generale della Guardia di Finanza con proprie circolari una del 2002 e una del 2004, ha previsto che il periodo trascorso in applicazione dei provvedimenti disposti ai sensi del decreto legislativo n. 267 del 2000 (ovvero trasferimenti a tempo determinato per mandato elettorale) venga escluso dal computo temporale per il raggiungimento dei requisiti minimi per produrre la domanda di trasferimento ordinaria a tempo indeterminato;

ciò comporta grandi svantaggi per gli appartenenti al Corpo della Guardia di Finanza che ricoprono la carica di amministratori a causa dell'evidente dilatazione temporale che scaturisce dal mancato computo dell'anzianità maturata nel corso del mandato elettorale —:

se non intenda intervenire, nell'ambito dei propri poteri, presso il Comando Generale della Guardia di Finanza affinché siano riviste le circolari menzionate in premessa, nella parte riguardante la disposizione che prevede l'esclusione del periodo trascorso in applicazione dei trasferimenti temporanei ai fini del raggiungimento del requisito temporale utile per presentare domanda di trasferimento a tempo indeterminato. (4-13261)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che.

come si evince da un articolo pubblicato su *Il Duemila*, inviatoci dall'Assoconsum di Messina, il 31 gennaio 2005, l'Enel che, controlla il 70 per cento del mercato, impone contratti e tariffe che, tra l'altro, sono le più alte d'Europa, compra centrali nucleari all'estero, è proprietaria di Wind, tratta strani acquisti e soprattutto redige bollette incomprensibili nel quasi silenzio dell'*Authority* per l'energia che dovrebbe controllare;

L'Italia è un paese economicamente « liberale » —:

se non sia il caso di favorire la concorrenza con più offerte che al momento non ci sono;

se non sia il caso di adottare iniziative normative che garantiscano l'esattezza e la comprensione della bolletta.

(4-13266)

ROSATO, DAMIANI e MARAN. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 26 del 1986 ha istituito il « Fondo Trieste » per fungere da sostegno all'economia dell'area giuliana nel campo della produzione industriale, compresa quella attinente al settore edilizio, della ricerca scientifica e tecnologica e dei settori della produzione e dei servizi connessi con le attività portuali e i trasporti;

a beneficiare di tale fondo sono numerosi enti ed associazioni che avendo avuto assicurazione dei finanziamenti approvati con la legge finanziaria, anticipano le somme previste attraverso prestiti bancari;

accade però che ad oggi non risulti, stando alla richiesta del Commissario di Governo effettuata a inizi febbraio, alcuna disponibilità di cassa sui vari capitoli di

spesa del Ministero per poter procedere all'erogazione delle somme già assegnate ai beneficiari del « Fondo Trieste »;

in questo modo i beneficiari, avendo già completato l'investimento oggetto del contributo e presentato un regolare rendiconto di spesa, sono stati costretti a ricorrere a istituti bancari e a enti creditizi per ottenere anticipazioni sui crediti loro dovuti;

in particolare si segnala che non sia stata assegnata alcuna disponibilità di cassa sui capitoli 7035, 7036, 7037 del Ministero dell'Economia e delle Finanze e sul capitolo 7364 del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti per un importo totale di euro 61.161.040,72;

il Commissario di Governo ha richiesto in sede provvisoria quantomeno l'erogazione di 50 per cento della somma da pagare pari a euro 30.582.000,00;

si segnala infine che essendo stata assegnata in sede di approvazione del riparto 2004 la somma di euro 1.285.000,00 a favore di Enti a copertura delle spese sostenute dagli stessi per l'acquisto di beni strumentali, di attrezzature, arredi fissi e mobili, il commissariato aveva fatto richiesta presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze di istituire un nuovo capitolo di bilancio successivamente individuato nel capitolo 7038, ed essendo risultato anch'esso senza disponibilità di cassa, per questo motivo il Commissario di Governo richiede l'assegnazione quantomeno di euro 694.000,00 —:

se il Ministro sia a conoscenza di quanto esposto in premessa; se conosca le cause che hanno determinato questo ritardo e se ritenga di intervenire con urgenza al fine di liquidare il contributo previsto e consentire così ai beneficiari del Fondo Trieste di pagare i debiti sinora contratti. (4-13274)

LETTIERI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

dopo molte pressioni dei Comuni colpiti dal sisma del 9 settembre 1998 è stato

riconosciuto il mancato introito dell'ICI connesso all'evento sismico, che interessò diversi comuni lucani e calabresi;

il riconoscimento, sollecitato ripetutamente anche in sede parlamentare, è stato vincolato a criteri discutibili e penalizzanti per alcuni comuni, come Castelfranco (Potenza);

infatti il diritto di ristoro è legato alla percentuale di almeno il 15 per cento di unità immobiliari danneggiate;

per tale percentuale si fa riferimento al 1991 e non al 1998 o al 2001, come sarebbe più logico e realistico;

ciò comporta che il Comune di Castelsaraceno (Potenza) a causa del riferito al 1999, avrebbe il 14,75 per cento di danno, cioè appena lo 0,25 per cento in meno del 15 per cento richiesto;

per il piccolo comune lucano è una vera beffa. Tra l'altro a causa delle recenti abbondante nevicate che hanno interessato in maniera eccezionale la montagna lucana, il comune ha subito ulteriori danni;

sarebbe giusto non riferirsi al 1991, ma alla data del sisma, 1998, o tutt'al più 2001 —:

se non intenda adottare iniziative per eliminare il riferimento al 1991 dai criteri stabiliti per il riconoscimento del diritto al mancato introito ICI nei comuni colpiti dal sisma del 1998. (4-13278)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta scritta:

PISAPIA. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge 3 agosto 2004, n. 206, « Nuove norme in favore delle vittime del ter-